

fi66f-st

[Aprile 1966]

Parole del Rev.mo Primo Maestro in risposta agli auguri per il suo onomastico*¹

Vi ringrazio non tanto delle parole, quanto dei fatti. I fatti dicono e parlano più efficacemente.

E' utile questo esame che avete fatto dell'anno passato: c'è da ringraziare il Signore.

Domani è la festa di san Giuseppe: egli non ha fatto cose esteriormente meravigliose, ma è il primo santo dopo la Vergine.

So che si è accettato con piacere la mezz'ora di preghiera in più ogni giorno. Bisogna che questa porti alla vita interiore: è una mezz'ora *per la interiorità*. San Giuseppe non fu un apostolo, un pontefice, un martire: che cosa lo ha portato alla gloria del cielo? La vita interiore.

Ora facendo la proposta di mezz'ora di preghiera in più ogni giorno, si ha appunto questo fine: che *si realizzi l'interiorità*.

Vi è oggi una tendenza (parlo in generale) ad una certa attività. Ma questa attività deve procedere dall'intimo: quando c'è la vita interiore, di conseguenza vengono i risultati dell'attività esterna.

Allora *curare la vita interiore*. Educare a meditare, intimamente e personalmente.

Interiorità è capire la voce di Dio. Chi per es. penetra bene le beatitudini? Chi ha vita interiore.

1/1*

Poi ricordare che il primo libro da leggersi è la Bibbia e specialmente il Vangelo.

* * *

Un'altra cosa. Ricordo che la Prima Maestra Tecla un giorno mi aveva detto: «Mi chiamate Maestra, ma io che cosa sono? ». Ci si potrebbe infatti domandare: perché chiamare *Maestra* chi è a capo di una casa?

¹ Stampato in RA, marzo-aprile 1966, pp. 1-2. C'è la registrazione.

Vedete: siete tutte Maestre, perché maestra è colei che insegna, e insegnate tutte.

Insegnano le propagandiste, insegna chi fa redazione, chi fa la parte tecnica, chi cura la diffusione. Si porta la parola di Dio e si cerca di farla entrare nella maniera che è più opportuna, con quella saggezza e delicatezza che può renderla accetta: tutte contribuiscono a questo. Tante volte è più utile il foglio della predica, perché con il libro e con foglio si riflette, si pensa, si medita; invece molte volte la parola predicata viene facilmente dimenticata.

Considerarsi quindi sempre più *maestre nel portare la parola di Dio*. Gesù è stato il Maestro e ha insegnato tutto quello che leggiamo nel Vangelo; e molte cose che non sono scritte nel Vangelo, le abbiamo nella Tradizione.

1/2*

Comunicate quello che Gesù ha comunicato alla umanità. La sua parola non deve morire; dobbiamo tenerla viva, diffonderla, e quindi si deve *curare in particolare la diffusione*. Sì, la diffusione. Per la diffusione ci sono molte difficoltà e molto sacrificio certamente; ma il premio sarà grande, molto grande.

Diventate maestre: maestre di vita interiore, capaci di portare la parola di Dio alle anime.

Anzitutto riempire il vostro cuore. Come il vaso quando è pieno d'acqua si riversa, così il cuore quando è pieno di Dio, riversa questa pienezza sugli altri. E noi la riversiamo con i mezzi che il Signore ci ha dato: ossia la stampa, il cinema, la radio, la televisione, il disco. Quindi:

- 1) Ricordate bene che *la mezz'ora di preghiera in più è per il lavoro interiore, per stabilire una interiorità* che vada contro la tendenza alla exteriorità che oggi si nota, non dico tra voi, ma in generale. Alla liturgia si dà tanta importanza, e va bene; ma quello che vi è nella liturgia, deve essere approfondito; deve esserci il lavoro interiore.
- 2) *Siate Maestre*. Alcune diranno: «Io sono in cucina». Ma è l'Istituto che insegna; si insegna tutte assieme, perché l'Istituto compie la sua missione nel complesso, e 2/1*

non si può dire che abbia maggior premio chi porta il libro, rispetto a chi deve fare la pulizia in casa.

Imitare l'interiorità di san Giuseppe, il primo santo dopo la Vergine; poi lavorare per portare alle anime la parola di Dio.

Essere veramente Maestre: sentirsi così. Si risolve questo considerando le Costituzioni, quando si arriva ai capitoli in cui si parla dell'apostolato (capo XII, 251 a 298).

Abbiate quindi un pensiero per tutte le Case che si sono aperte in questi ultimi anni, in cui si lavora con tanto fervore: pregare

perché andando nelle varie Nazioni si porti il calore spirituale che la Congregazione possiede.

Volevo dire solamente le due cose, che ho detto, ma aggiungo anche ciò che ho sempre in mente e tengo presente specialmente quando mi preparo a celebrare la S. Messa: *le vocazioni*. Domando sempre al Signore: a) che entrino vocazioni; b) che siano formate e si lascino formare bene; c) che ogni membro si santifichi e si santifichi l'apostolato.

Chiedete queste quattro grazie: le vocazioni, la buona formazione, la santificazione religiosa-paolina di tutti i chiamati e dell'apostolato. L'apostolato sia fatto bene e sempre più ampiamente.

Che non ci sia solo il lavoro della ricerca delle vocazioni: ma portarle poi alla santità religiosa e all'apostolato per mezzo di una buona formazione.

2/2*

Meditazione del Primo Maestro, 18 - 4 - 1966

LO JUNIORATO
COME PREPARAZIONE ALL'APOSTOLATO*²

Vi è la vita religiosa contemplativa, cioè quella delle suore di clausura; ed è cosa ottima. E vi è la vita religiosa prevalentemente attiva. E' più perfetto unire la parte contemplativa alla parte apostolica. L'unione della contemplazione e dell'apostolato costituisce la forma di vita religiosa più perfetta.

Bisogna perfezionare l'osservanza del primo articolo delle Costituzioni osservando bene il secondo che riguarda le anime, l'apostolato.

L'apostolato è la vostra grande missione. E' l'ideale della Congregazione delle Figlie di San Paolo, al quale si pensava prima che nascessero, e che è stato espresso nel libro « La donna associata allo zelo sacerdotale ».

E' una missione che richiama quella di Maria accanto a Gesù. Maria, madre di Gesù, gli è accanto, non soltanto nella vita privata, ma nella vita dolorosa e poi nella vita gloriosa. Quando discese lo Spirito Santo sopra gli Apostoli, Maria era in mezzo a loro ed ha ricevuto con loro il fuoco dello Spirito Santo.

La vostra missione deve essere considerata così, nel suo altissimo grado. E, in un certo modo, c'è una maternità per le anime che voi aiutate e

1*

² Fascicoletto di 12 pagine, senza data di pubblicazione, ma certamente immediato. C'è la registrazione.

salvate, specialmente quelle che sono disorientate nella vita, specialmente se non credessero in Dio.

Tutto quello che alimenta la vita cristiana è una infusione di grazia e di merito. Nell'esercizio dell'apostolato voi esercitate una maternità spirituale, partecipate, in un certo modo, al ministero del sacerdote, siete «associate allo zelo sacerdotale». Benedire tanto il Signore della grazia che vi ha dato con questa vocazione.

Bisogna considerare che la parte principale del vostro apostolato, non è la redazione e neppure la tecnica; no, la parte principale vostra è quella che riguarda la diffusione, *la propaganda*.

E' utile che ci siano alcune suore che attendono alla redazione, e altre che curano la parte tecnica: la imparano quando entrano, quindi a poco a poco si applicano e si perfezionano sempre meglio in essa. Ma la parte principale, assolutamente necessaria per voi, è *la diffusione*. (Potremmo anche non avere la redazione e allora noi diffonderemmo sempre il Vangelo e la Bibbia intera, che hanno per autore lo Spirito Santo).

Ora, quale preparazione richiede il vostro apostolato?

Quella teorica e quella pratica. Teorica, mediante istruzione, e pratica mediante l'esercizio. Quando gli studenti finiscono le scuole medie, come è d'obbligo in Italia (e press'a poco nelle altre nazioni), si orientano per il ramo di studi che servirà alla carriera che dovranno raggiungere

supponiamo: la parte artistica, la ragioneria, la medicina, le Magistrali per chi dovrà insegnare nelle scuole elementari, ecc. Per voi, per le figliole che sono in formazione e che si devono preparare alla vita paolina, ci saranno quattro anni di studi sull'apostolato, lasciando da parte altre materie che non interessano direttamente. Ci possono anche essere delle cognizioni complementari, ma ci dev'essere, in pratica soprattutto, quello che riguarda l'apostolato.

Allora saranno quattro anni come indirizzo: quattro anni di preparazione all'apostolato, specialmente alla propaganda: teoria e pratica.

Il primo anno dovrebbe essere ordinato a studiare la diffusione del catechismo. Portare il catechismo a tutti, anche se i lettori sono poco istruiti, anche se non sanno nulla di catechismo. La prima diffusione è quella che riguarda il catechismo; dare il catechismo. Si può dare dalla libreria, ma anche portarlo alle famiglie, siano cristiane e siano non cristiane.

Il catechismo, quindi, preparato per le prime classi e per le classi superiori; quello della Media e quello per gli operai, le operaie; darlo a quelli che sono studenti, poi alle madri, agli adulti, ai genitori e a tutti gli uomini.

C'è bisogno del catechismo. Ora il catechismo viene presentato per lo più solo ai ragazzi. Ma è bene preparare il catechismo per gli adulti. Questi forse si umilierebbero nell'acquistare il catechismo dei bambini e allora si cambia il titolo e la forma di presentarlo, ma che sia sempre un catechismo. Che tutti sappiano i fondamenti della

religione, le verità dogmatiche, morali e poi la liturgia. Il catechismo dev'essere il primo libro che entra nelle singole famiglie.

Ora per questo è necessario che nel primo anno di studi, dopo il Noviziato, ci sia una profonda istruzione catechistica. Si osservino un po' quindi tutti i catechismi e il modo con cui sono presentati nelle diverse nazioni. Poi si passi al catechismo completo che contenga tutta la dottrina, quindi ad un libro che riguarda la teologia dogmatica. Poi ad un altro volume che riguarda la morale, che spiega praticamente i comandamenti, poi ad un altro che spiega la Liturgia.

In questo primo anno, dopo il semplice catechismo, che si è già studiato, bisogna passare ai tre volumi di dogmatica, morale e liturgia. Questo per tutto l'anno. Ma se ci sono due ore di scuola, una deve essere sempre in ordine all'apostolato. E' la vostra professione, la vostra specializzazione.

In Italia si può fare bene; in altre nazioni si prepara a poco a poco, secondo le condizioni in cui si possono trovare come il Brasile, Stati Uniti, Argentina, ecc. secondo lo sviluppo del cristianesimo nelle varie nazioni.

Arrivare fino al punto di presentare tutto ciò che è la parte teologica, in maniera che possa saziare, soddisfare coloro che hanno desiderio di conoscere la vita cristiana, la dottrina cristiana, la dottrina della Chiesa. Poi, di conseguenza, l'applicazione, che può essere anche la sociologia o l'arte o altre cose accessorie.

Occorre proprio organizzare una scuola vera. Se nella settimana vi sono sei giorni e in alcuni di essi si fa la parte di studio, assieme ci sia

altrettanto di pratica, di diffusione. Come quando si dà un problema, dopo deve essere risolto; e così un tema, un componimento: ci sono delle idee che poi si devono studiare e scrivere in maniera degna.

Il secondo anno sarà di studio sulla Sacra Scrittura e Tradizione. Occorre conoscere prima il Vangelo: quindi leggerlo e che sia ben commentato e applicato. Ogni giorno se ne studi e mediti un tratto. Può essere il Vangelo concordato, il Vangelo diviso per noi in 365 giorni, ma possono anche essere associati due giorni.

Conoscere bene il Vangelo che ci ha lasciato il Maestro divino. Come Egli si è comportato nella sua vita, la sua santità e poi il sacrificio per la nostra salvezza.

Dopo il Vangelo estendere lo studio a tutto il Nuovo Testamento: quindi le Lettere degli Apostoli e più ampiamente le Lettere di san Paolo; poi le Lettere di san Pietro, san Giacomo ecc.; e l'Apocalisse.

Formarsi un concetto chiaro e saper cosa dire per presentare bene il libro. Per questo bisogna che si conosca chi è colui che deve riceverlo: può essere una persona semplice, poco istruita e allora basterà il Vangelo. Se invece è più avanti nella cultura, offrirgli tutto il Nuovo Testamento o anche tutta la Bibbia.

Nella scuola di questo secondo anno, si presentino in generale tutti i libri dell'Antico Testamento, cominciando dal Genesi fino all'ultimo dei Profeti, in maniera che la suora-propagandista conosca ciò che contiene il libro che presenta per

adattarlo ai lettori. Altro è dare la Bibbia a chiunque e altro è darla a chi ha già un po' di preparazione al riguardo.

Anzitutto ho detto il Vangelo: se poi vi è un po' più di istruzione, tutto il Nuovo Testamento, la Bibbia intera. E spiegare i libri come sono: storici, profetici, morali, ecc. e confrontare l'Antico Testamento con il Nuovo Testamento. Questo che ora dico, in parte è proprio tratto dagli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Quindi che ci sia un anno di studio, per conoscere la Bibbia, e principalmente il Vangelo; poi il resto del Nuovo Testamento e tutto l'Antico Testamento.

Ma assieme studiare anche la Tradizione; questa sotto un certo aspetto ha maggior valore che la Bibbia, come si è fatto nel Concilio di Trento, quattro secoli fa.

I libri della Tradizione ci danno quello che è stato l'insegnamento della Chiesa nel tempo fin dai primi secoli e pur con diversi titoli sono sempre l'insegnamento della Chiesa, che non può essere racchiuso unicamente nella Bibbia. Nella Bibbia, per esempio, non si parla del dogma dell'Immacolata Concezione, dell'Assunzione di Maria in cielo, ecc. La Tradizione sviluppa a poco a poco e applica secondo i tempi ciò che la Chiesa insegna.

Nel terzo anno si dovrebbero studiare i mezzi di diffusione. Diffusione a domicilio, nelle scuole, collegi, ospedali, uffici, associazioni, caserme, ecc.: ogni qualità e ogni categoria di persone, dal singolo fino ai più alti gradi di società che si incontrano.

Allora c'è da fare un esame preventivo e c'è da imparare a presentarsi alle varie classi sociali. Spiegare le Giornate e le Settimane bibliche o catechistiche. Può essere non una giornata soltanto, ma un triduo, una settimana, anche un mese secondo i bisogni: istruire come organizzarle, come presentarle.

Altro mezzo di diffusione: illuminare bene circa le biblioteche, per quali ambienti sono adatte; come istituire la biblioteca, come scegliere i libri, come farla funzionare, ecc.

Poi vi sono le librerie: indicare le pratiche necessarie per aprire una libreria; come deve essere organizzata; che cosa si deve tenere in essa; come presentare e come dare i libri; come trattare i fedeli che vi accedono, ecc.

In questo terzo anno bisogna far passare tutti i cataloghi di ogni nazione, incominciando da quelli italiani. Bisogna allora che nell'anno si studino tutte le collane che ci sono. Mi pare che noi abbiamo più di settanta collane, e di queste bisogna darne il concetto, ossia: qual è la loro indole, il loro scopo, a chi sono dirette: se alla gioventù, alle mamme, agli studiosi, ecc. Scorrere i titoli dei libri: spiegare un po' che cosa contengono, in modo che le propagandiste non si presentino senza conoscere il libro che offrono, altrimenti il frutto della diffusione resta scarso. Bisogna invece che la diffusione renda al massimo. Man mano che la Congregazione si allarga, occorre che si progredisca sempre più in questa parte dell'apostolato, che è la più importante.

Insegnare a fare la pubblicità sui giornali, i depositi diocesani, parrocchiali, la diffusione per

mezzo dei giornali, riviste, l'opera dei Cooperatori e tutto quello che si può usare come mezzo di diffusione.

Tutte queste cose sono da insegnarsi, nel corso del terzo anno. La preparazione poi, non deve essere soltanto teorica, deve essere anche sempre pratica. Fare gli esempi, poi domandare nella scuola: quale difficoltà avete trovato? che mezzi avete usato? Così si fa una conversazione, si suscita l'interesse di tutte. Allora si risponde all'obbligo di coscienza che ci fa domandare a noi stessi come abbiamo fatto l'apostolato.

Si dirà che certune hanno lavorato tanto e hanno tanto merito, ma che ora sono anziane, sono stanche. Ma anche per loro è possibile studiare la propaganda da casa. Chi è andata a fare la propaganda a domicilio ed è stata ammirabile per i molti sacrifici che questa richiedeva, ora può insegnare alle altre a fare la propaganda da casa.

E quando si fosse malate a letto, c'è ancora un modo per contribuire alla diffusione: aiutare la propaganda con la preghiera e la sofferenza. Non bisogna fermarsi mai fino all'ultimo momento della vita. Anzi, alla fine di essa, offrirla per la diffusione, perché il Vangelo sia conosciuto.

Assistere anche quelle che sono vicine alla morte con questi pensieri e con queste preghiere e suggerire queste intenzioni nell'offrire le sofferenze, che sono tanto preziose ed efficaci. Non cessa l'apostolato, se non quando l'anima si separa dal corpo, perché in qualche modo si può sempre contribuire al suo progresso. Come Gesù ci ha salvati e ha sofferto per i nostri peccati fino

all'ultimo momento, quando ha offerto la sua vita per noi, così noi moriremo con questi pensieri. Oltre al primo articolo delle Costituzioni tenere sempre presente anche il secondo,, cioè, l'apostolato.

Quarto anno. Occorre studiare in quale maniera e in quale luogo si può esercitare qualche attività: prima il cinema, poi la radio, la televisione e il disco. In seguito si potrà prendere anche la pittura, perché se si va ad insegnare ai selvaggi che sono nelle missioni ci si servirà del quadro: si prende la figura e si spiega; in questo modo si istruisce intorno alla vita cristiana, sul Credo, sul Battesimo, su tutti i sacramenti, sulla Chiesa.

Il cinematografo è da estendersi largamente in tutte le nazioni, ma ora principalmente in Italia dove è abbastanza sviluppato.

Però siamo ancora indietro, non soltanto in quello che è la pellicola che riguarda la parte minore, ma occorrerebbe passare al cinema più formativo, più sviluppato, più ampio.

Ci vuole non una lezione soltanto, ma tante lezioni per conoscere se c'è il senso della moralità che attira le varie categorie di persone, se queste sanno vedere un film. Poi dare esempi a fare dare il giudizio per conoscere a chi proiettare quel film, ecc. Vi è ancora tanto da dire e da insegnare, anche se attualmente fate già molto. Ma prima bisogna che ci sia la conoscenza e la parte teorica e poi che ci sia la parte pratica, in parecchie; e tutte pregare perché si sviluppi la produzione del cinematografo buono.

E' difficile questo apostolato. E' difficile

l'apostolato del libro e del giornale che è iniziato da secoli, ma è più difficile ed è tanto più meritorio il lavoro cinematografico che è cominciato nel 1914.

Riguardo alla radio, in alcune nazioni fate già qualche cosa: si va a parlare e si prepara quello che si deve dire e si esamina quello che può essere utile e quello che può essere meno utile, quello che attira e quello che invece non è gradito.

Adesso nelle missioni, almeno in un certo numero di missioni, esiste un *Centro* come in Svizzera, e in altre Nazioni specie nell'America Latina: sono piccole stazioni radio che servono per una diocesi e che sono permesse e con queste si fa la predicazione, altre volte invece si fa dal campanile della parrocchia.

E' chiaro che questo apostolato oggi sarebbe di grande vantaggio, poiché vi è molta gente che non va in chiesa, che non vuole sentire la predica e va a Messa solo quando è finita la predica.

Poi ci sono i dischi. Ora vi è una iniziativa che è in corso di preparazione: sono undici ritiri per le religiose; ciascun ritiro mensile è di tre meditazioni. Sono undici tra Cardinali e Vescovi che fanno queste istruzioni. I primi tre sono Cardinali, poi ci sono otto Vescovi; sono undici ritiri, tralasciando quello delle vacanze che si fanno d'ordinario in Italia e in altre nazioni.

Dopo vi può essere anche la scuola di pittura.

Vediamo di migliorare il nostro apostolato per quanto possibile.

Adesso bisognerebbe spiegare più ampiamente, ma abbiamo dato un accenno. Si vorrebbero

studiare molte cose e sta bene; ma prima occorre studiare quello che riguarda il nostro apostolato. Si insegnano tante cose, e possono servire per migliorare, ma quello che importa soprattutto è il nostro apostolato, specialmente nella sua parte più importante, *la diffusione*, nella quale voi dovete specializzarvi.

Non importa avere molti libri, importa che ci sia la diffusione. Vi sono libri ottimi, di cui si devono stampare solo 2.000 o 3.000 copie - e questo importa maggior lavoro in tipografia - e poi non vengono ancora diffusi. Bisogna quindi curare maggiormente la diffusione. E nella scelta dei libri da stampare fare molta attenzione a scegliere bene.

Uso manoscritto

Roma, 27 luglio 1966

Meditazione del Rev.mo Primo Maestro

COSTITUZIONI*³

Le Novizie ringrazino il Signore, per essere qui a Roma, accanto alla Prima Maestra. Qui potrete ricevere lo spirito paolino sempre più profondo, sempre più largo e, d'altra parte, potrete sempre meglio penetrare le Costituzioni. Le Costituzioni regolano tutta la vita religiosa paolina.

Però le Costituzioni non si devono soltanto seguire in noviziato, ma tutte e per tutta la vita. Il Vangelo guida tutta la vita cristiana; le Costituzioni guidano la vita religiosa. Le Costituzioni dipendono dal Vangelo; quindi se nella pratica si vuole vivere il Vangelo, occorre vivere le Costituzioni.

Non si pensi che le Costituzioni servano soltanto per il noviziato o per il tempo della professione temporanea. Almeno una volta

1*

³ Ottavo. In ultima pagina il tipo e data di pubblicazione: "Tip. Figlie di S. Paolo - Roma, agosto 1966". C'è la registrazione.

all'anno si devono leggere. E fino a quando? Fino all'ultimo giorno della vita. Dopo la morte accanto alla nostra salma sarà messo il Vangelo a destra e le Costituzioni alla sinistra.

Le Costituzioni sono l'applicazione del Vangelo in questa Congregazione. Le Costituzioni devono essere sempre lette e meditate. Leggerle una volta all'anno e se non si è fatto durante il corso dell'anno, farlo durante gli Esercizi. Leggerle, considerarle in tutte le parti. Qualche volta si dice: questi articoli non fanno per me. No. Fanno per tutte, sempre. Ad esempio: quando si parla delle vocazioni, delle accettazioni, si può pensare: ma questo non fa per me. No. Fa per tutte. Occorre sempre riconoscere le grazie che si sono avute nel ricevere la vocazione; poi occorre la preghiera per le nuove vocazioni e per formarle bene. Qualcuna può essere che ragioni così: A me non interessano gli articoli che riguardano le superiori. No. Bisogna leggerli, e pregare perché le Superiori possano fare bene il proprio ufficio. Ma, adesso non abbiamo ancora il cinema e la radio!... Bisogna pregare perché ci siano e portino frutti. Nelle Costituzioni non vi è una parola in più o che sia inutile. Nessuna parola inutile. Bisogna

avere *lo spirito paolino* e tale amore all'Istituto da viverlo e viverlo sempre più perfettamente, così che la vita religiosa porti tutte le ricchezze dei doni, delle grazie e dei meriti.

E' necessario che le Costituzioni siano ben meditate, oltre che ben spiegate, e ad esse siano informati i pensieri, i sentimenti, i desideri.

Quando si cerca l'uno o l'altro libro di spiritualità, o libri che vanno pubblicandosi, dei quali solo alcuni sono buoni, bisogna essere convinte che il libro migliore per la vita pratica sono le Costituzioni. Si sbaglia quando si cammina in una spiritualità diversa, o perché c'è una tendenza, o perché si sono interpretati diversamente i voti: questo vuol dire sviare la vita; e dove si arriva dopo? Si arriva al punto di concludere bene la vita in punto di morte? E come si arriva al giudizio di Dio quando verrà esaminata la nostra vita passata?

Non vi siano traviamenti, o deviazioni.

Bisogna che si segua il libro delle Costituzioni e le Costituzioni vengano spiegate col «*Perfectae caritatis*», cioè col decreto che riguarda la vita religiosa, la quale ora verrà determinata anche nei punti particolari. Ma non ci sia disorientamento.

La povertà sia considerata come povertà e come deve essere; la castità, come deve essere la castità; l'obbedienza, come deve essere l'obbedienza.

La povertà, la verginità e l'obbedienza di Gesù e di Maria. Gesù obbediva a Giuseppe: Gesù che aveva infinita sapienza, mentre Giuseppe era ben limitato nell'intelligenza. Tuttavia Gesù obbediva e obbediva a Giuseppe e a Maria. Non considerare se la maestra di una casa è sapiente o no, se può essere di modello, ecc. Dobbiamo guardare gli articoli delle Costituzioni.

Perciò tutte e sempre ogni anno leggere le Costituzioni, meditarle e poi sempre più seguirle e praticarle.

Venendo a voi, novizie: pregate per la Casa Generalizia. Tuttavia il maggior vantaggio è vostro. Prendete le grazie per la vita religiosa alla sorgente che è nella Casa Generalizia.

Attingete alla fonte e nello stesso tempo contribuite al progresso di questa casa per mezzo della preghiera e dell'esempio.

Venendo alla conclusione: in questo periodo, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II vi sono varie deviazioni. Questo avviene sempre dopo

un Concilio; così anche nei secoli passati, compreso quello del Concilio Vaticano I, del quale ci sono ancora i residui; perciò non c'è da stupirsi se ci sono anche adesso. Tenersi bene unite alla Congregazione, attenersi bene a quello che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha stabilito, leggere i Decreti e penetrarli sempre meglio. Alcune possono capire un po' di più, altre di meno, ma ci sono sempre anche le spiegazioni. Nella pratica si segua veramente tutto.

Ora perché sia capito bene, almeno in una certa misura, il Concilio Ecumenico Vaticano II, si è preparato il Catechismo del Concilio che è stato pubblicato pochi giorni fa. E' utilissimo ed è spiegato bene, anche nelle applicazioni. Quello che riguarda la vita religiosa uscirà, come ho detto, fra poco.

Ringraziare il Signore che ha voluto la vostra Congregazione. Ringraziare il Signore della propria vocazione, poi ringraziare se si emettono i voti, la professione, e se poi si vive la vita religiosa. La vita religiosa è il perfezionamento, il progresso. Non basta che si sia fatto quello che era necessario, cioè la vita religiosa nel noviziato, nel tempo della professione temporanea. Facendo la Professione perpetua si

crede di essere arrivati. Ma si è arrivati per camminare. Come se uno partisse da Alba e venisse qui, a Roma. Per fare che cosa? Non viene per stare ferma, ma viene per lavorare, viene per operare, viene per santificarsi. Quando si arriva alla professione e specialmente alla professione definitiva, comincia il lavoro della santificazione e dei meriti. Il camminare verso la perfezione che dà gioia alla vita, specialmente quando si sta per passare all'eternità.

Ecco quello che soddisfa di più; e la consolazione e il conforto è l'aver cominciato bene la vita religiosa e l'averla vissuta bene. Occorre esaminarsi se si è stati fermi, o se si è camminato solamente come nel noviziato. Quello è solo il punto di partenza.

Quanti errori succedono nella vita religiosa a questo riguardo!

E qualche volta anziché camminare sulla strada, si fanno passi indietro; era più obbediente, era più delicata, era più amante della povertà. E adesso?

Nella vita religiosa il dovere principale è proprio quello contenuto nel primo articolo delle Costituzioni. Quindi dobbiamo sentire il bisogno di domandare perdono al Signore se ci

sono state delle fermate e degli indietreggiamenti.

Ora, concludendo, ringraziamo il Signore della sua grazia e della sua misericordia. Pregare per la Casa Generalizia in particolare e, nello stesso tempo, essere di esempio per tutte coloro che vengono. Fare in modo che abbiano buona impressione, buon esempio. Quindi: santificare sempre di più questa casa. Qui poi avete tante comodità per progredire, tanti mezzi. Avanti, con la grazia del Signore. Preghiamo tutti assieme perché non entri mai il peccato, e perché quotidianamente facciamo qualche passo, se non quotidianamente, almeno settimanalmente, mensilmente; almeno ogni anno un progresso, che si possa constatare quando si ritorna a fare gli esercizi spirituali.

La benedizione sopra tutte voi, e nello stesso tempo alle persone che sono sparse nel mondo paolino e a quelle che, secondo la vocazione di Dio, entreranno a far parte della vita religiosa paolina.

Non sappiamo chi è chiamato, ma il Signore lo sa; quando preghiamo per le vocazioni il Signore comunica le grazie per coloro che sono veramente chiamate alla perfezione.

7*

Roma, 22 ottobre 1966

OSSERVANZA DELLA POVERTA'⁴

*Meditazione del Primo Maestro
alle Professe Perpetue*

Sono passati ormai i due terzi del mese del Rosario. In quest'ultima parte il Rosario sia recitato bene, con la meditazione dei misteri. Da ogni mistero si ricavi una verità da credere, una virtù da praticare, una grazia da chiedere, se si vuole recitare bene il Rosario, specialmente durante la ora di adorazione. Certamente si ricaverà maggior frutto così. Ci sia in primo luogo l'aumento di fede in noi; secondo: l'imitazione di Maria e di Gesù Cristo; terzo: la domanda di una grazia particolare.

Oltre alle grazie per noi, chiedere grazie anche per l'Istituto. Siamo membri di un Istituto, ed è necessario vivere socialmente, evitando ogni individualismo, ed ogni egoismo.

Quando uno si mette quasi da una parte,

1*

⁴ Ottavo. In ultima pagina il tipo e data di pubblicazione: "Tip. Figlie di S. Paolo - Roma, 25.10. 1966". C'è la registrazione.

coltivando il proprio io e curando il proprio comodo, allora è nell'Istituto, ma non partecipa all'Istituto. Perde i meriti della vita sociale.

Occorre

invece sentirsi in famiglia, e nella famiglia contribuire ciascuno secondo ciò che può dare.

Quando vi è buona salute, quando si è in tempo per operare, è dovere operare. E il contributo all'Istituto si deve dare dal primo giorno in cui uno entra a farne parte, fino all'ultimo momento della vita. Anche quando si fosse gravemente inferme, si è ancora tenute a dare all'Istituto. Non si potrà più dare il lavoro, ma si può dare l'offerta della sofferenza e della preghiera.

A questo riguardo, sentite la presenza della Prima Maestra Tecla in mezzo a voi. Sentitela presente: come ella insegnò con la parola e con l'esempio, fino all'ultimo momento della sua vita. Sentitela presente, non solo per invocarla, ma, soprattutto, per imitarla.

Meditando i misteri del Rosario, in questo tempo insistere sopra il primo voto: il voto di povertà.

Pensare a Maria che fu così modesta e operosa nella sua vita. Ella compiva i lavori necessari per la sua famiglia: coltivava l'orto, faceva il pane, filava. E ciò fino a quando accompagnò Gesù sul Calvario; poi continuò a circondare con le sue cure gli Apostoli. In questi ultimi dieci giorni di

ottobre chiedere la grazia di osservare veramente il voto di povertà.

La povertà ha due parti. La prima è: dare all'Istituto; la seconda: accettare le mortificazioni inerenti alla povertà, nello spirito dell'Istituto.

Questo si faccia in tutta la Congregazione, in tutte le Case della Congregazione; e in tutte le Case si tengano presenti tutte le attività di apostolato.

Perché si mette in primo luogo il voto di povertà?

Perché quando c'è la povertà, più facilmente si domina la carne, e quindi si pratica il voto di castità; e con la povertà più facilmente si rinuncia al proprio io, e quindi si vive il voto di obbedienza. Quando siamo distaccati dalle cose della terra e dal nostro io, Dio vive e domina in noi.

A volte di fronte alla Comunione c'è troppa superficialità. E' necessario entrare nello spirito di Gesù, capire come Egli è nato in una stalla e fu posto in una greppia. Ecco l'estrema povertà. Noi invece vorremmo essere comodi, soddisfatti in tutto, avere tutto quello che ci piace; e quando si è un po' avanti negli anni vien voglia di dire: « Ora posso riposare ». Il riposo verrà in Paradiso. Finché siamo sulla terra dobbiamo lavorare, e operare fino all'ultimo momento. Quando non si potrà più lavorare, si potrà sempre offrire. Si può offrire la sofferenza, e in questa offerta c'è una

ricchezza di meriti e di preghiera per tutto l'Istituto.

E' necessario esaminarsi se vi è l'osservanza della povertà individuale e sociale.

Il Signore dà alle volte delle lezioni per farci meditare e imparare ciò che è da farsi e come è da farsi. Ci sia una povertà personale, individuale; ma ci sia anche una povertà sociale dell'Istituto.

Imitare Maria. Ricordate le nozze di Cana? Maria ottenne che Gesù cambiasse l'acqua in vino. Ma Maria non chiese ciò per sé, lo chiese per gli sposi. E' necessario che ciascuna pensi, più che a sé, all'Istituto. Bisogna concentrare le forze, sentirsi bene unite, tutte. E nessuna rifiuti ciò che ancora può fare. Anch'io - e devo dirlo - alle sei del mattino vado ancora ad Albano a far scuola. Potete fare anche voi, alla vostra età, qualche buon lavoro.

Vi è l'inclinazione ad usufruire dell'Istituto. Occorre invece dare all'Istituto. Con l'apostolato delle vocazioni si portano all'Istituto le persone; ma assieme occorre portare il contributo per la vita dell'Istituto, per il mantenimento delle vocazioni. Occorre dare il contributo imposto dalla povertà, sarà lavoro quando ciò è possibile e quando non si potrà più lavorare in piedi, si

lavorerà da seduti. Si accetti volentieri tutto quello che viene assegnato da chi guida l'Istituto.

Non ci siano dispersioni: né all'interno dell'Istituto, né all'esterno. Bisogna concentrare, operare per l'Istituto, secondo povertà. Ognuna senta la propria responsabilità, specialmente in questo momento di particolari necessità. Se si praticherà la povertà, certamente il Signore vi aiuterà e l'Istituto si svilupperà sempre di più.

Sentire la propria responsabilità, specialmente da chi ha fatto i voti perpetui, o è più avanti negli anni. Operare sempre, secondo le proprie possibilità e dare così esempio di operosità e di osservanza della povertà.

Facilmente troverete chi chiede il vostro aiuto, che prestate il vostro servizio. Prima è necessario fare il lavoro dell'Istituto. Facilmente vi chiedono a vantaggio altrui: ma voi dovete cercare prima il vantaggio dell'Istituto. Vi chiedono due, quattro, dieci. Ma anche se vi chiedessero solo uno, quell'uno deve essere per l'Istituto. Capita poi molte volte che proprio chi è stato aiutato, critica l'Istituto.

Ciascuna faccia il suo esame di coscienza.

E in quest'ultima parte di ottobre consacrato al Rosario, chiediamo la grazia dell'osservanza della povertà, nella sua parte negativa, e anche nella sua parte positiva. Non si abbia alcuna pretesa

per l'abitazione e per le mansioni; e si cerchi da tutte di produrre per l'Istituto.

Il voto nella vita comune suppone si cerchi il bene comune. Altro è negli istituti secolari, in cui i membri fanno sì il voto di povertà, e talvolta anche con molto sacrificio, ma ognuno rimane libero di pensare a sé. Invece nella vita religiosa vissuta in comune, ci vuole una certa conformità nella vita quotidiana; è assieme vita religiosa e vita sociale: l'osservanza deve essere applicata nel modo adatto.

Vi sono persone che capiscono molto bene il voto di povertà, e vi sono persone che non lo capiscono, e non lo capiranno neppure a 90 anni. Perché? Perché ci vuole più luce, più preghiera, per comprendere il dovere. Nel Rosario che si recita in questo tempo, si chieda questa luce per capire il voto di povertà. E non si sia facili a dare agli altri quello che invece spetta all'Istituto.

Guardare a Maria, alla sua vita, anche in ultimo, dopo la morte di Gesù. Ella prese con sé Giovanni, un pescatore: anche questo vuol dire povertà. Vogliamo imitare la vita di Maria? la sua vita di povertà, di castità e di obbedienza totale al Signore? Ognuna mediti durante la Visita, e si domandi: « Che cosa devo fare per questo? cosa posso fare? Quello che ancora posso fare, sia

la calza o lo scrivere, devo farlo. E' mio dovere occupare bene il tempo».

Chi cerca solo il suo comodo, che vita religiosa vive?

La vostra sia una vera vita religiosa. Utilizzate al massimo il tempo, dal mattino fino al riposo della sera. Il riposo è necessario, come è necessario il cibo; ma nel resto ognuna faccia il possibile per riempire la giornata di opere e di meriti.

Vi sono molte fra di voi, qui e nelle Case, disseminate un po' in tutte le Nazioni, che veramente si sacrificano, lavorano, sono impegnate per l'Istituto nell'uso del tempo e nell'esercizio dell'apostolato. Persone che si sacrificano anche oltre le proprie forze. Da tutte si faccia tutto il possibile per spendere tutte le forze per il Signore.

Vi benedica il Signore; vi conceda la sua grazia e tanta letizia. Vivete in fiducia, e specialmente ora, nell'osservanza della povertà, come virtù e come voto.

State liete e abbiate fiducia nel Signore. Egli è con voi. Andate avanti, ricordando quale è stata la povertà della Prima Maestra Tecla, come ha operato fino a quando ha potuto, fino all'ultimo periodo della sua vita.

Tip.: Figlie di San Paolo - Roma, 25 - 10 - 1966

Uso manoscritto